

Il liberalismo della «Spenersche Zeitung»

«Rheinische Zeitung» n. 177

26 giugno 1842

× *Berlino*, 22 giugno. Recentemente la «Spenersche Zeitung» si è attribuita da se stessa, visto che finora nessun altro ha assolto questa incombenza, la lode che a suo parere si merita.¹ Uno «sguardo retrospettivo» gettato sulla propria attività nel passato semestre le è sufficiente per fare l'importante scoperta che è stata *lei* a spianare la strada al movimento della stampa più libera. È esilarante vedere come, con l'aria solenne di un ostentato orgoglio, nella finanziaria spazzolata a festa, si presenta davanti al suo pubblico, davanti ai giornali stranieri, e si mette in capo la corona civica del liberalismo. Il giornale speneriano sostiene che se non ci fosse stato lui o piuttosto la *, che rappresenta l'articolo in questione, dunque se non ci fosse stata questa * fino al giorno d'oggi nessun giornale prussiano avrebbe raggiunto il grado attuale di liberalismo. La * infatti indagò subito, quando apparve la circolare sulla censura,² fino a che punto fosse lecito procedere recitando la parte dell'opposizione, bussò leggermente ed ecco! gli fu aperto. Naturalmente, perché alla fine questi articoli sommessi, riverenti, bene intenzionati, umili, docili sarebbero passati anche prima. La * doveva pure presumere che il suo censore fosse capace di distinguere tra un animale domestico e un animale feroce. Ma Dio ce ne guardi! Questo isolamento del filisteismo è così ottuso che ritiene originale, geniale, unica nel suo genere la cosa più triviale che gli salta in mente. Appare la circolare sulla censura; ora ogni scrittore deve mutare sull'istante il suo modo di scrivere, parlare più liberamente. Ma il nostro uomo della stelletta si ritiene l'unico al mondo che abbia l'intelletto capace di questa combinazione e vuole far sbattere il naso di tutti gli altri giornalisti sul fatto che ora possono scrivere più liberamente. Ma non basta. Si ritiene liberale. Ha una certa sensibilità per l'opinione pubblica. Forse nell'angolino più segreto e più recondito del suo cuore dorme dolcemente un'ideuzza della formazione dei ceti e dei loro rapporti... Che cosa farà dunque? Scrive una serie di articoli che formano una scala completa del liberalismo: oggi invia il più docile, domani quello meno docile di due o tre centigrammi ecc. Tuttavia si arresta al gradino dove la docilità e il cosiddetto sentimento liberale si equilibrano. E questo il nostro uomo della stelletta lo chiama «spianare la via»? Le altre redazioni prussiane si daranno la pena di leggere la «Spenersche Zeitung» per imparare da essa che cosa è sentimento liberale! Il comico è che il nostro politico non riesce a capire come mai con i suoi articoli non fa tanta sensazione quanto certi altri con i loro;